

**NORME PER LA REDAZIONE DELLA RELAZIONE FINALE DI TIROCINIO DEL
CORSO DI LAUREA MAGISTRALE IN
SCIENZE DELLA FORMAZIONE PRIMARIA**

- Per evitare di incorrere nel reato di plagio si invitano i laureandi a citare le fonti usate in modo corretto.

Criteria redazionali

Formato

Cartella standard: formato A4 (cm 21 x cm 29,7)

Carattere del testo: 12 pt *Times New Roman* (interlinea esatta: 20); note: 10 pt *Times New Roman* (interlinea singola, allineamento: giustificato); stile normale (tondo).

Margini: sinistro 3,5 cm; destro 3 cm; superiore e inferiore 3 cm.

Non utilizzare mai grassetto e sottolineati nel corpo del testo.

In genere il corsivo viene usato per:

- dare enfasi a una particolare parola o ad alcune parole (da usare con parsimonia per non appesantire il testo);
- parole o espressioni straniere o dialettali non assimilate nell'uso corrente della nostra lingua;
- i titoli di libri, film, opere d'arte, composizioni musicali e cinematografiche;
- parole delle lingue antiche, quando non fanno parte di una citazione.

I titoli di saggi in volumi, saggi e articoli in riviste, articoli in periodici d'informazione e quotidiani vanno indicati tra virgolette alte e doppie “ ”.

Tutte le pagine vanno numerate in numero arabo progressivo centrato in basso a esclusione delle pagine relative alla copertina e all'indice.

Stampa: solo fronte.

La copertina deve essere riprodotta in duplice copia:

- la prima (esterna) riprodotta in pelle, tela, ecc.;
- la seconda (interna) deve essere debitamente firmata dal docente tutor e dal candidato e timbrata dalla Segreteria Didattica del Dipartimento. Quest'ultimo adempimento riguarda la fase finale, quando il lavoro è finito e approvato dal docente tutor prima della discussione finale.

Copertina e frontespizio
Esempio (Facsimile)

Università della Calabria



Dipartimento di Studi Umanistici

Corso di Laurea Magistrale in
Scienze della Formazione Primaria

RELAZIONE FINALE DI TIROCINIO

Docente Tutor

Prof./Prof.ssa *Nome Cognome*

Candidato/a

Nome Cognome
matricola xxxxxx

Anno Accademico 20_/20_

Indice

Introduzione.....pag. 1

Capitolo 1

Titolo del capitolo.....»

 1.1. Titolo del paragrafo.....»

 1.2 Titolo del paragrafo.....»

 1.3 Titolo del paragrafo.....»

Capitolo 2

Titolo del capitolo.....»

 2.1 Titolo del paragrafo.....»

 2.2 Titolo del paragrafo.....»

 2.3 Titolo del paragrafo»

Capitolo 3

Titolo del capitolo.....»

 3.1 Titolo del paragrafo.....»

 3.2 Titolo del paragrafo.....»

 3.3 Titolo del paragrafo.....»

Conclusioni.....»

Bibliografia.....»

Sitografia (eventuale).....»

Allegati o Appendice (eventuali).....»

Numeri e titoli dei capitoli: corpo 16, grassetto, *Times New Roman*; centrati e posti a inizio pagina.

Numeri e titoli dei paragrafi: corpo 14, *Times New Roman*; allineati a sinistra e rientranti di 0,5 cm.

Introduzione, Conclusioni, Bibliografia: corpo 16, grassetto *Times New Roman*; centrati e posti a inizio pagina.

Esempio:

Capitolo 1

Titolo del capitolo

1.1 Titolo del paragrafo

La struttura della relazione finale di tirocinio

Nell'introduzione bisogna indicare l'oggetto della ricerca e gli obiettivi, le domande generali a cui si intende rispondere, l'impianto teorico e gli strumenti metodologici utilizzati, la struttura del lavoro (lunghezza consigliata: 3/5 pagine).

Per tutti i capitoli, i paragrafi, indicare nell'indice sempre la pagina di inizio.

Nelle conclusioni il tesista deve riassumere brevemente il lavoro svolto, soffermandosi, in particolare, sui risultati raggiunti.

Nella bibliografia si dovranno includere tutti i contributi consultati e citati in nota in ordine alfabetico. A differenza delle note va indicato prima il cognome dell'autore/i e poi l'iniziale del nome; se sono indicate più opere di uno stesso autore, l'elenco di tali opere procederà in ordine cronologico a partire dalle opere meno recenti.

L'eventuale sitografia include l'elenco alfabetico dei siti web consultati per la stesura della relazione finale di tirocinio.

Eventuali appendici e allegati (opzionali) riportano materiale riferito allo svolgimento della relazione finale di tirocinio (interviste, questionari, tabelle, fotografie, grafici, ecc.), che in corpo appesantirebbe la trattazione.

Si suggerisce di non inserire dediche o ringraziamenti.

Nella stesura del lavoro si raccomanda di prestare la massima cura e attenzione non solo per quanto riguarda i contenuti, ma anche in riferimento alla forma (correttezza grammaticale, coerenza logica e stilistica, chiarezza morfologica, sintattica e lessicale).

Citazioni bibliografiche

Le note, numerate in modo progressivo, vanno inserite a piè di pagina con una dimensione di carattere minore (10 punti) rispetto a quella del testo. La numerazione delle note ricomincia a ogni capitolo. L'indice numerato della nota va posto prima del segno di interpunzione (punto, virgola, due punti, ecc.). Nel testo della nota a piè di pagina apporre sempre un punto finale dopo il riferimento bibliografico.

Le virgolette possono essere di tre tipi: semplici ('...'), doppie ("...") e a caporale («...»).

Le citazioni letterali vanno riportate tra virgolette a caporale e possono essere collocate sia in corpo sia in nota (in nota se desiderate citare un giudizio critico che in corpo appesantirebbe la vostra trattazione). Le

citazioni devono essere fedeli: è necessario trascrivere le parole così come sono e non si devono eliminare parti del testo senza segnalarlo.

Es. di citazione breve:

Nicola Abbagnano ha affermato con profonda convinzione: «Sì, infischarsi della morale è facile; ma che cosa poi rimane a difesa dell'uomo e della sua comunità?»¹.

Se sopprimete una parte di citazione, va collocato al posto della parte mancante il segno [...]

Es.:

Umberto Eco ha sottolineato che «[...] una buona tesi deve essere discussa passo per passo col relatore [...]. E non tanto per mitizzare il docente, ma perché scrivere una tesi è come scrivere un libro, è un esercizio di comunicazione che presume l'esistenza di un pubblico [...]»².

Il riferimento all'autore o all'opera da cui è tratta la citazione, all'interno di essa, va fra trattini lunghi.

Es.

«[...] una buona tesi – ha sottolineato Umberto Eco – deve essere discussa passo per passo col relatore [...]. E non tanto per mitizzare il docente, ma perché scrivere una tesi è come scrivere un libro, è un esercizio di comunicazione che presume l'esistenza di un pubblico [...]»².

Nel caso il passo citato contenga uno o più termini posti tra virgolette caporali, queste devono essere convertite in virgolette alte doppie.

Le parole impiegate in senso traslato vanno indicate tra virgolette alte semplici: '...'

Citazioni lunghe (oltre le otto righe) vanno staccate dal testo tramite una riga bianca sopra e una sotto il brano citato, senza virgolette, con una dimensione di carattere minore rispetto a quella del testo e con interlinea 1 oltre che rientrate di 2 cm a destra e di 2 cm a sinistra

Es.:

Nel comportamento morale l'uomo agisce come essere soprasensibile. Fine della natura è l'avvento del soprasensibile, che si attua e realizza nel momento etico. Nasce da qui la dura contrapposizione tra virtù e felicità e tra determinazioni sensibili e determinazioni puramente razionali della volontà. Il carattere soprasensibile, cioè soprannaturale dell'uomo, è rappresentato compiutamente dall'atto morale, nel quale l'uomo agisce da essere razionale, dal momento che l'azione etica parte da esigenze poste dalla ragione ed è indirizzato a fini scelti dalla ragione. Qui l'uomo è un essere puramente spirituale³.

Citazioni in versi: si usa la barra verticale obliqua (/) per segnalare la fine del verso; la doppia barra (//) la fine della strofa.

Quando si trae spunto o si parafrasa quanto asserito da un autore in un testo o si fa comunque genericamente riferimento al contenuto di un testo o a delle pagine specifiche dello stesso si antepone in nota all'indicazione della citazione l'abbreviazione Cfr. (che sta per confronta).

Es.:

Cfr. R. Perini, *Della soggettività finita. Dalla teoria del soggetto alla filosofia dell'uomo*, Morlacchi, Perugia 2005, p. 26.

Se tale parafrasi occupa più capoversi consecutivi, bisogna apporre l'indicatore di nota al termine di ogni capoverso, utilizzando "ivi" (lat. *ibi*), in tondo, seguito dal numero della pagina, per indicare lo stesso libro riportato nella nota precedente, purché cambi la pagina, oppure "ibidem" (lat. "nello stesso punto"), in corsivo, se coincide anche il numero di pagina/e della nota precedente.

Es. stesso volume ma pagine diverse:

Cfr. *ivi*, pp. 30-31.

¹ N. Abbagnano, *La saggezza della vita*, Rusconi, Milano 1985, p. 15.

² U. Eco, *Come si fa una tesi di laurea. Le materie umanistiche*, Bompiani, Milano 2001¹² (1977), p. 30.

³ M. Alcaro, *Filosofie della natura. Naturalismo mediterraneo e pensiero moderno*, Manifestolibri, Roma 2006, p. 170.

Es. stesso volume, stessa pagina o pagine:

Cfr. *ibidem*.

Citazioni da volume

Es. prima volta:

G.M. Anselmi, *La saggezza della letteratura. Una nuova cronologia per la letteratura italiana*, Mondadori, Milano 2000, p. 18.

Es. volte successive non consecutive:

G.M. Anselmi, *La saggezza della letteratura...*, cit., pp. 19-20.

Se lo si cita di seguito (ovvero alla nota successiva), non cambiando nulla, nemmeno il numero delle pagine, si scrive in corsivo e con l'iniziale maiuscola

Ibidem.

Se lo si cita di seguito ma a una pagina diversa:

Ivi, p. 32.

N.B.: L'uso di "Ivi" e di "*Ibidem*" vale per tutti i testi.

Se citate da un'edizione successiva alla prima di stampa, indicate con un esponente il numero dell'edizione, collocando tra parentesi la data della prima edizione.

Es.:

E. Raimondi, *Il romanzo senza idillio. Saggio sui "Promessi sposi"*, Einaudi, Torino 1983² (1974), p. 80.

Nel caso si citi un lavoro tradotto in italiano:

R. Rorty, *Contingency, Irony and Solidarity*, Cambridge University Press, Cambridge 1989; trad. it.

La filosofia dopo la filosofia. Contingenza, ironia e solidarietà, Laterza, Roma-Bari 1990, pp. 30-34.

Se non è possibile fornire i dati dell'edizione originale si procederà così:

R. Rorty, *Contingency, Irony and Solidarity* (ed. orig.: 1989); trad. it. *La filosofia dopo la filosofia. Contingenza, ironia e solidarietà*, Laterza, Roma-Bari 1990, pp. 30-34.

Es. volte successive non consecutive:

R. Rorty, *La filosofia dopo la filosofia...*, trad. it. cit., pp. 30-34.

Nel caso compaia il curatore del volume:

F. Rodano, *Cristianesimo e società opulenta*, a cura di M. Mustè, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 2002.

Nel caso di due autori i nomi vanno uniti per mezzo della congiunzione 'e'.

Es.:

G. Mura e E. Garlaschelli, *L'ermeneutica veritativa per un "tomismo ermeneutico". Dal commento di S. Tommaso al Peri Hermeneias di Aristotele*, EDUCatt, Milano 2012.

Nel caso vi siano più autori, se non sono più di tre o quattro è preferibile indicarli tutti, separati da una virgola o da un trattino breve.

Se sono di più, si può indicare solo il primo seguito dalla dicitura *et al.* (lat. "e altri").

Evitare la dicitura Aa.Vv. (Autori Vari) in quanto è poco informativa.

Nel caso si voglia citare un saggio specifico da una raccolta di saggi o atti di convegno:

R. Perrelli, "Tibullo e i grammatici latini", in L. Zurli, P. Mastandrea (a cura di), *Poesia latina, nuova e-filologia*, Herder, Roma 2009, pp. 261-273.

Nel caso l'autore del saggio e del libro coincidano, basterà sostituire il nome dell'autore con "Id." (lat. *Idem* = "lo stesso" [autore]) oppure nel caso sia una donna "Ead." (lat. *Eadem* = "la stessa" [autrice]).

Es.:

P. Romanelli, "Centralismo e autonomie", in Id. (a cura di), *Storia dello Stato italiano dall'Unità a oggi*, Donzelli, Roma 1995, pp. 125-186.

Se si citano le parole di qualcuno, riportate in uno scritto di altri, bisogna sempre fare riferimento in nota a chi ha pronunciato quelle parole:

Hans-Georg Gadamer cit. in P. Stagi, *Il giovane Heidegger. Verità e rivelazione*, presentazione di G. Vattimo, Zikkurat Edizioni&Lab, Roma 2010, pp. 16-17.

Se si cita un'intervista è bene specificare in nota l'esatta natura della fonte:

Es.

A. Damasio, "Perché la nostra mente è come una sinfonia", intervista a cura di M. Filoni, in *la Repubblica*, 18 aprile 2012.

Citazione da rivista

Es. prima volta:

M. Borrelli, "Il nichilismo come destino della paideia occidentale", in *Topologik*, n. 13, 2013, pp. 23-37.

C. A. Pardo e C. G. Eberhart, "The neurobiology of autism", in *Brain Pathology*, vol. 17, n. 4, 2007, pp. 434-447.

Es. volte successive non consecutive:

M. Borrelli, "Il nichilismo come destino della paideia occidentale", cit., p. 29.

C. A. Pardo e C. G. Eberhart, "The neurobiology of autism", cit., pp. 438-440.

Citazione da tesi di laurea

Es. prima volta:

P. Varquez, *Insegnare con amore*, Università della Calabria – Dipartimento di Studi Umanistici – Corso di Laurea Magistrale in Scienze della Formazione Primaria, a.a. 2013-2014, p. 20.

Es. volte successive non consecutive:

P. Varquez, *Insegnare con amore*, cit., pp. 65-66.

Citazione da pagina internet

Es. prima volta:

M. G. De Bonis, "L'immagine contemporanea – Cinema e mondo presente. Un libro di Roberto De Gaetano", in *CultFrame*,

<<http://www.cultframe.com/2010/07/1%E2%80%99immagine-contemporanea-cinema-mondo-presente-libro-robotto-de-gaetano/>>, Roma: 07/2010, cons. il 23/02/2016.

Es. volte successive non consecutive:

M. G. De Bonis, "L'immagine contemporanea – Cinema e mondo presente...", cit.

Citazione da voci di enciclopedie e dizionari

A. F. Falconetti, "Arti belle", in *Enciclopedia italiana e dizionario della conversazione*, vol. II, Stabilimento Enciclopedico di Girolamo Tasso, Venezia 1838, pp. 897-908.

Le abbreviazioni più comuni utilizzabili in nota:

a.C. / d.C. = avanti Cristo / dopo Cristo

all. = allegato / allegati

cap. / capp. = capitolo/capitoli

ca. = circa

cit. / citt. = citato / citati

cod. / codd. = codice / codici

col. / coll. = colonna / colonne

ecc. = eccetera

ed. / edd. = edizione / edizioni
 es. = esempio
 f. / ff. = foglio / fogli
 fasc. / fasc. = fascicolo / fascicoli
 fig. / figg. = figura / figure
 Id. / Ead. = stesso autore / stessa autrice
 ill. = illustrazione / illustrazioni
infra = per rimandare a pagine successive del proprio lavoro
 loc. cit. = luogo citato
 misc. = miscellanea
 ms. / mss. = manoscritto / manoscritti
 n. / nn. = numero / numeri
 n.n. = non numerato
 ns. = nuova serie
 p. / pp. = pagina / pagine
 par. / parr. oppure § / §§ = paragrafo / paragrafi
passim = in vari punti di un testo senza fare riferimento a un passo preciso
 pref. = prefazione
 r.d. = regio decreto
 rist. / rist. anast. = ristampa / ristampa anastatica
 s.d. = senza data
 s.e. = senza editore
 s.l. = senza luogo
 s.n.t. = senza note tipografiche
 seg. / segg. = seguente / seguenti
sic = nel caso in cui in un passo citato ci fosse una parola sbagliata la si riporta uguale seguita dalla parola [*sic*] in corsivo e tra parentesi quadre
supra = per rimandare a pagine precedenti del proprio lavoro
 t. / tt. = tomo / tomi
 tav. / tavv. = tavola / tavole
 trad. = traduzione
 v. / vv. = verso / versi
 vd. = vedi
 vol. / voll. = volume / volumi

Le voci nella bibliografia finale si succedono in ordine alfabetico:

Es.:

- Adorno F., *Studi sul pensiero greco*, Sansoni, Firenze 1966;
- Allan D. J., "Magna Moralia and Nicomachean Ethics", in *The Journal of Hellenic Studies*, n. 77, 1957, pp. 7-11;
- Aubenque P., *Le problème de l'être chez Aristote*, Puf, Paris 1966;
- Borrelli M., *Il tramonto della paideia in Occidente*, Pellegrini, Cosenza 2013;
- Cottini L., *Didattica speciale e integrazione scolastica*, Carocci, Roma 2004;
- Eco U., *Come si fa una tesi di laurea. Le materie umanistiche*, Bompiani, Milano 2001¹² (1977);
- Hadot P., *Qu'est-ce que la philosophie antique?*, Gallimard, Paris 1995; trad. it. di E. Giovanelli, *Che cos'è la filosofia antica?*, Einaudi, Torino 1998;
- Ianes D., *La speciale normalità*, Erikson, Trento 2006;
- MacIntyre A., *Dependent Rational Animals. Why Human Beings Need the Virtues*, Carus Publishing Company, New York 1999; trad. it. di M. D'Avenia, *Animali razionali dipendenti. Perché gli uomini hanno bisogno delle virtù*, Vita e Pensiero, Milano 2001;
- Massa R., "Da una epistemologia pedagogica alla clinica della formazione", in M. Borrelli (a cura di), *La pedagogia italiana contemporanea*, vol. III, Pellegrini, Cosenza 1996, pp. 209-220;
- Seneca L. A., *I dialoghi*, introd., trad. e note di N. Marziano, Mursia, Milano 1987.

Modalità di consegna dell'elaborato finale

Le copie complete della relazione finale di tirocinio in formato cartaceo e su CD non riscrivibile (esclusivamente file PDF), recante sull'etichetta la denominazione di università, dipartimento e corso di laurea di appartenenza, nome, cognome e firma dello studente, numero di matricola, nome, cognome e firma del docente tutor, dovranno essere consegnate secondo il seguente prospetto:

- 1 CD (file in formato PDF);
- 1 copia cartacea per l'Ufficio tirocinio.

Le relazioni, appositamente firmate, ognuna per la propria parte di competenza, dal docente tutor di tirocinio e dallo studente, devono essere presentate al Dipartimento di Studi Umanistici per la vidimazione. Successivamente sarà cura del laureando consegnare le copie presso le strutture e ai docenti, come sopra indicato.